

LO SPYWARE

Il software che entra nel cellulare senza "click" della vittima

Lo spyware Graphite di Paragon è un software in grado di infiltrarsi nei dispositivi mobili senza alcuna interazione da parte della vittima, attraverso attacchi "zero-click". Il nome Graphite deriva dalla grafite perché lo spyware può copia-

re le informazioni del dispositivo infettato (come la carta carbone). Se installato, può accedere ai messaggi su WhatsApp e Signal, registrare chiamate, tracciare la posizione, attivare microfono e fotocamera all'insaputa dell'utente.

Il caso Paragon al question time nonostante il silenzio imposto da Chigi
Le opposizioni insistono: il governo chiarisca. Schlein: "Cosa nascondete?"

Nordio alza un muro

"La penitenziaria non ha mai spiato"



Il ministro della Giustizia Carlo Nordio

LA GIORNATA

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Evidentemente le informazioni sul caso Paragon erano classificate fino a un certo punto. Perché, alla fine, Carlo Nordio risponde alle domande delle opposizioni durante il question time alla Camera. Le interrogazioni di Pd e Italia viva erano state riformulate su richiesta indiretta di Palazzo Chigi, dopo la lettera del sottosegretario Alfredo Mantovano alla presidenza della Camera per avvertire che le notizie divulgabili sulla vicenda del software spia

de conto?». E, quasi in tempo reale, Matteo Renzi, riassume la situazione: «Un giornalista è stato intercettato illegalmente con il trojan israeliano, i servizi hanno negato una loro responsabilità, il ministro nega qualsiasi responsabilità di tutta la struttura del ministero della Giustizia: qualcuno sta mentendo - scrive l'ex premier -. Noi non ci fermiamo e chiederemo accesso agli atti sulle spese per intercettazione di tutte le Procure della Repubblica». Per-

ché quello che lasciano intuire le ricostruzioni di Nordio e Mantovano, per allontanare i sospetti dal governo, è che il software Graphite sia stato usato dai pm. Ma anche per Elly Schlein le rassicurazioni di Nordio non chiudono la vicenda: «Sappiamo che giornalisti e attivisti italiani sono stati spiati - dice la segretaria Pd - è preciso dovere del governo fare chiarezza e dirci chi spiava queste persone e per quale motivo. Cosa stanno nascondendo?». E non per-

de l'occasione per pungere Giorgia Meloni, che «dopo l'inquietante liberazione di Almasri si è data alla latitanza con il Parlamento e ora tentano di squagliarsela anche sul caso Paragon». Il deputato dem Federico Fornaro in Aula grida allo «Stato di polizia»: «Spiare il direttore di un giornale (Cancellato di Fanpage, ndr) è un atto da Stato di polizia e da sistemi autoritari. Invece di chiarire in Parlamento, il governo continua a non rispondere - scandisce -

Non vi daremo democraticamente tregua su queste domande perché per noi la libertà di stampa è sacra». A muoversi sono anche l'Ordine dei giornalisti e la Federazione nazionale della stampa, che hanno presentato una denuncia contro ignoti alla procura di Roma, perché «siamo di fronte a fatti che non solo violano il codice penale, ma la stessa Costituzione: la stampa è libera - spiega la segreteria generale Fnsi, Alessandra Costante -. Noi pensiamo

che il caso di Cancellato non sia isolato, pensiamo che ci possano essere altri giornalisti spiati». Non è l'unica a sollevare dubbi sulle reali dimensioni di questa vicenda, c'è Nicola Fratoianni che teme di essere stato spiato in prima persona. Il leader di Avs rivela che «la sera prima che a Luca Casarini fosse resa nota un'attività di intercettazione io ero a cena da lui insieme ad altri parlamentari: mi hanno osservato, mi hanno spiato?».

Una smentita netta ufficiale ma che presta il fianco agli attacchi

israeliano erano già state fornite dal governo: il resto è «classificato» e può essere discusso solo in via riservata al Copasir.

Asorpreso, invece, il ministro della Giustizia ne parla senza problemi e non elude il quesito principale, circa l'utilizzo dello spyware da parte della Polizia Penitenziaria. «Posso assicurare che nessun contratto è mai stato stipulato dal Dap con nessuna società privata - sottolinea -. Le intercettazioni si fanno solo su autorizzazione dell'autorità giudiziaria. Nessuna persona è mai stata intercettata da strutture finanziate dal ministero della Giustizia nel 2024 e nessuna mai intercettata dalla Penitenziaria».

Una smentita netta, ufficiale, dopo quelle fatte filtrare sui giornali. Ma che presta il fianco agli attacchi ironici dell'opposizione. «È sempre più la Repubblica delle banane - urla a Nordio il capogruppo di Iv Davide Faraone - ieri ci avevate detto che non potevate rispondere e lei oggi viene qui e spiattella tutto quello che era segreto, ma si ren-